ORDINI, FESTE, ET POMPE FATTE DAL RE DELLA GRATICOLA, & SUOI DIGNISSIMI...

1085
16

ORDINI, FESTE, ET POMPE

Fatte dal Re della Graticola, & suoi Dignissimi Vfituali,

Nella Natività del Serenis. Principe di Toscana.

In Fiorenza MDLXXVII.

BIBLIOTECA NAZIONALE 1872 FIRENZE

In Fiorenza, appresso Giorgio Marescotti.

MDLXXVII.

ALLA SERENISSIMA DONNA GIOVANNA D'AVSTRIA

Reina nata, & Gran Ducheſſa di Toſcana.

Eſiderando io che V. A. Seremiſs. venga partecipe di quelli diletti, et piaceri, che per honore del ſuo gran Principe nato, il Re della Graticola hà con ſomma alle grezza porti à queſta Città, poiche preſencialmente, non li hà viſti, ho deliberato di darne à quella il ritratto eſpreſſo, in viue carte à guiſa di fauellante Pittore, acciò che la poſſa, intendendo il tutto, fedelmente guſtare, alquanto di quella ri-

creatione, che non solo il nostro Regno (ma quasi tutti li altri) parue che sentissero, & gustassero. Piacerà dunque à V. A. Serenissima di riceuere il picciol dono con affetione incredibile à quella indiritto, come per testimonio della fede, & vera seruitù nostra apparecchiata sempre nelle sue felicità, & contenti, à dimostrarsi con piu sottigliezza di ingegno, & abondantia d'arte, piacere à quella. Alla quale Dio prosperi, & ci mantenga secondo si disidera da V. Altezza Serenissima.

D. V. A. S.

Minimo vassallo.

Ioseppo Paganino
Venetiano.

GIOVEDI addi 23. di Maggio fu tauoato insieme à suon di tamburo tutti quelli si trouauono sottoposti al Regno della Graticola, & nella maggiore residentia della Chiesa, & Capitolo di San Lorenzo posti tutti per ordine à sedere, quali erono circa 150. huomini fu per squittino eletto Re della Graticola Simone di Gio: Caluori, & per partito di tutte faue nere fu vinto, e confermato, con gran fauore, & cõtento di tutti. dopo questo furono nel medesimo modo eletti, & vinti li consiglieri, & altri vfitiali, secondo che conuiene per reggimento di vn tal regno, e nomi de quali per breuità si lasciono, & subito fatte tali creationi fu il Re vestito di vna bellissima veste di seletta d'oro con grand'arte ricamata a fiori di velluto rosso, & con gran pompa fu accomodato à sedere in vna sedia coperta di ricco drappo, & su detta era portato da otto huomini, & vsciti del luogo doue si fece elettione in su la piazza di San Lorenzo con grandissimo rumore di allegrezza di tamburi, trombe, e campane seguitando per ordine li suoi Consiglieri, Capitani, Alfiere con stendardo rosso, drentoui l'Arme Ducale de Medici, & auanti il Re andauono dua paggi vn portaua in mano vn bacino dreutoui la corona Reale, & l'altro portaua lo stocco, & cosi andorno festeggiando per il suo Regno, toccando parte di quello di Biliemme, del Couone, & della Douitia, hauendo dietro grandissimo popolo, il quale ad alta voce gridaua. Viua, viua, e Graticola Graticola; Di pol

posorno il Re alla sua casa innãzi alla quale fece gettare molti denari, e portar vino, e darne à chi ne voleua, & per detto di fu finita l'allegrezza, & la sera per il Regno si fece molti fuochi.

La Domenica mattina dopo il Corpus Domini, che li fa la processione per il popolo di San Lorenzo il Re vestito alla Reale con le sue gẽti come sopra, & con scettro in mano seguì le Processioni accompagnato dal Re di Biliemme con gran maestà, e bell'ordine: il dì medesimo fece raunare il consiglio, & cõ maturo discorso si ordinò, si facessi vna mostra generale di tutta la sua gente à cauallo, & à piè, hauendo prima spedito imbasciatore alla S.M. dello Imperatore, come voleua andare à visitarlo coo la sua gẽte, il che li fu concesso; però con ordine si partirono da San Lorenzo, & presono alla volta dello Imperio, & hauendo à passare per piu Regni, & Signorie, chiedeuono il passo per lo imbasciatore, il quale era vestito alla Greca tutto a rosso con piu fantasie molto piaceuole. Giunto allo Imperatore done il Re fece le debite reuerentie, & cerimonie, & dallo Imperatore fu fatto altro esi, & stãdo il Re pur dall'Imperatore, stette quiui tãto che fu coronato il Re di Mõticelli; Dipoi preso licentia da Sua M. se ne toroò al suo Regno, dove raunati piu volte li consiglieri, & discorrẽdo quello poteuon fare per mostrare, che ancora la Graticola era in allegrezza, deliberorno, che per il dì 20. di Giugno, che in tal dì fu Domenica si facessi la festa su la loro piazza, & però feciono vn bellissimo parato lungo la facciata della Chiesa di S. Lorenzo pigliando dalla scuola de Chierici fino alla casa del-

la Stufa, il qual parato rappresentaua vna grandissima loggia, & molto alta, con archi retti, e posati su quattordici colonne ben fatte di verzura, & di simile lauoro erono li archi ornati di fogli di varij colori, & sopra dette colonne erono quattordici arme di piu casati nobili Fiorētini, e nel mezo quella di S.A. sopra dette arme era vn fregio rosso bellissimo nel mezo di dua festoni, & per tutto il fregio erono suolazzi bellissimi, e altre pitture, & in 14. quadri erono tanti ritratti di Re, i quali sono stati Re della Graticola dall'anno 1343. come per Cronache di Gio: Villani si vede, che in tal tempo essendo Sig. di Firenze il Duca d'Atene creò sei Brigate, cioè sei Potentie per festeggiare. La prima e la maggiore fu nominata la Città Rossa, & il loro Sign. si nominò l'Imperatore. L'altra à S. Giorgio, col Paghaloco, & vna ne fu à S. Friano, vna nel Borgo d'Ogni Santi, & vna in quel di San Pagolo, l'altra nella via degli Spadai, che fu poi nominata la Graticola, & queste sei veramente sono le antiche, e vere Potentie, & il primo Re di Graticola dal Duca detto creato fu Guglielmo fedele, & seguitando come di sotto li altri di mano in mano.

Guglielmo fedele 1. Re di Graticola l'anno	1345.
Mariotto detto il fauio 11. Re di Graticola	1360.
Lorenzo buono 111. Re di Graticola	1371.
Lionardo assettato 1111. Re di Graticola	1388.
Anselmo Pitti v. Re di Graticola	1399.
Giouanbattista Santi vi. Re di Graticola	1412.
Piero detti Bettichi vii. Re di Graticola	1419.

Questi sette sopra nominati cominciauono dalla parte del fregio di verso la scuola, seguitando verso la Stufa, adopo l'ultimo Re sopradetto era una Graticola, che era nel mezo del fregio, & nel restante del fregio seguiuano li sotto scritti Re.

Benedetto grasso Re VIII. di Graticola	1405.
Cornelio basso Re VIIII. di Graticola	1421.
Vlisseri di Alesso Re X. di Graticola	1476.
Ruberto di Lippo Re XI. di Graticola	1503.
Bastiano luccheſe Re XII. di Graticola	1543.
Antonio di Gio: Re XIII. di Graticola	1556.
Simone di Gio: Caluri Re XIIII. di Grat.	1577.

Questo è quello, che hoggi regna, e questi ritratti erono per il fregio tramezati da molte arme dipinte sul taso, & erono arme Imperiale, Reale, & Ducale, & dal detto fregio al muro della Chiesa, che era spatio di braccia diciotto era tirata vna tenda di varij colori, che faceua buonis. ombra, & sopra la tenda, e fregio erono accomodati dieci stendardi di ermisino di piu colori, & varie imprese, & sotto la loggia era vn gran palco, con dua salite, che haueua à seruire, & seruì per residentia del Re, il quale era tutto di bellitapperi parato, con piu sedie insieme con quella del Re, che era tutta dorata, e piu rileuata delle altre, con vn baldacchino sopra di velluto rosso ricamato di bianco, allato al quale di quà, e di là erono ritratti del Gran Duca Cosimo, del Gran Duca Francesco, del Duca Alessandro, il Cardinale Gio: de Medici; & il Sig. Don Pietro Medici. Nel mezo della

piaz-

piazza dinanzi alla casa del Re era vn Bacco di terra alto braccia sei, da piedi del quale vsciua tre polle di acqua, & andaua alto braccia sei, ò piu, & nella mano sinistra haueua vna mescirobba, dalla quale vsciua vino, e cadeua in vna tinella, e ne potena pigliar chi ne voleua, & tutto veniua per bello condotto: in sul cãto della piazza di verso la via de Ginori era il Saracino, dal palazzo de Medici al barbiere della piazza era la chintana, & al medesimo cãto era vn'arco trionfale, cioè dal cãto del palazzo de Medici al cãto della casa della Stufa, doue stà M. Baccio Tolommei, & era detto arco posato sopra dua colonne di verzura, & il fregio del detto era rosso ripieno di suolazzi cõ tre arme l'Imperiale, la Reale, & la Ducale, & il fregio era nel mezo di dua festoni vn sotto, e l'altro sopra, & vn arco similmente era fatto in borgo S. Lorenzo sul confino della Graticola, & del Couone, & appresso al palco del Re erano varij doni.

Il Re a 18. hore venne in sul palco con suoi consiglieri, insegna, & altre genti à suono di tamburi, & trombe, & quiui in habito reale si pose al suo luogo, con la corona in vn bacino, & dua paggi li faceuono vento con dua bellissimi rostoni, & quiui aspettaua che venissino li Re, & Signori, che haueua inuitati alla festa, & il primo che venissi fu il Re di Bilimme, cõ molta gente, & bene ordinata, in prima erano dua squadre, vna di picche, e l'altra di spadoni, archibusi, & alabarde, fra lequali era l'insegna loro à listre biãche, verde, e turchine, & alle scale del palco futon messe queste due squadre per guardia. Seguiua dopo questi molti huomini vestiti di ellera à modo di huomini

mini saluatichi, & in cambio di spade haueuono bastoni, & per piche haueuono fabbij da telaia molto grandi, & grauti. Seguitaua dopo questi il Sig. della Morea con vna zagaglia in mano a modo che pareua la volesse trarre, e molti altri Mori molto bene vestiti, & accosti alla Moresca chi con dardi, & chi con archi con stendardo verde dentroui vna Luna d'argento, & questo Sig: con sua gente fu messo appiè del palco come per presidio di detto.

Dipoi uenne il Re del Cotone con l'Arciduca della Vacca con gente bene in ordine, accompagnato dalla sua guardia con insegna bianca dentroui un San Giouanni, due cotoni, & l'arme di Sua Altezza Serenissima: poco dopo ne venne in vna Carrozza il Sig: della Nebbia con sua insegna bianca con impresa dentroui vn nicchio marino. Il Re di Biliemme con l'Arciduca della Vacca furono messi alla destra del Re di Granicola: & il Re del Cotone col Signor della Nebbia alla sinistra: & à tutti erano fatte honoreuolissime, & cortesissime accoglienze, & carezze: & essendo tutti à sedere si dette principio alla festa, correndo in prima alla chinrana; poi al saracino & chi vinceua li era dato premio secondo che chiedeua, & à questa festa era vn popolo infinitissimo: Però il Sig: della Morea volendo ancora lui mostrare di far festa con licentia del Re, fece, che vno de suoi mori combattessi con vn di Biliemme vn con l'arco l'altro con la spada, dopo questi fecero a dua a dua, e poi a tre a tre, doue quelli di Biliemme erono perdenti: ma per aiuto de loro fu fatta vna bella incamiciata; & vscirno da vn lato del palco alla sprouedu-

duta adosso a mori, & combattendo l'vna e l'altra parte rimasono superiori li Beliemmesi, perche vccisono il Sig: Moro con molti de sua; in questo mẽtre, si cominciò à sentire moln tamburi venire di verso via largha e apparse vo correre auisando al Re come l'Imperatore era vicino, & coo sua gente volcua passar per la piazza del che ognuno si rallegrò, & particularmente il nostro Re, il quale con li altri Re, & Signori scese del palcho, & andò incontro allo Imperatore con li altri Re, e li feciono molto honoteuole accoglienze, il Re lo preghò che volessi fermarsi alla festa, il che lo Imperatore non consentì per esser l'hora tarda, & haueua seco molta gente, in prima veniuano squadre di armati à picche con insegna, poi altre squadre cõ alabarde, & insegne, & vno io su vn cauallo coperto di velluto rosso, e portaua lo stendardo dello Imperio rosso molto grande, e bello, seguitiono dua altri similmente a cauallo vno portaua la lancia, e l'altro la soprauesta della S.M. dello Imperatore, dopo seguiua, l'Imperatore, vice Imperadore il Re di Monticelli, il Re della Colomba, il Duca di Pantano, e il Signor del Conio, e tutti con loro insegne, e seguitati da giã caualleria, & come si è detto lo Imperatore non volle stare alla festa però se n'andorno per la via de Giuori, e fatte le dipartenze il nostro Re se ne tornò con li altri sol palcho, e seguitò la festa, perche vennono li Armeggiatori benissimo à cauallo, e vestiti di drappo verde, e corsono piu lancie e rompeuono al saracino stãdo fitti su Caualli, il qual giuocho fu molto bello, & di grande forza, & sendo gia sera, & non si potendo far altro il Re fece manda

re vn publico bando, che nessuno del suo regno hauessi ardire il dì seguente che noo era festa aprir bottegha per vendere o trafficare sotto pena di esser saccheggiate quelle si trouassino aperte, percio tutto il seguente giorno stettono serrate le botteghe.

Festa del giorno seguente.

La mattina di poi si fece tirare vn canapo da vna testa all'altra della piazza, & con venti, & legni fu acconciato in modo che staua molto forte tirato, & ore 19. il Re se ne andò alla solita sua residentia e al ordinario, e venne il Re di Biliemme & poco poi arriuò lo illustre Signor Humido, maestro generale di campo del Re della Gatta, auisando come il suo Re veniua cõ molta gẽte alla festa, e similmente vi venne il Sign: della Nebbia, & messono in mezzo il nostro Re, e dettesi ordine che Gasparo staffiere di S.A.S. andassi sul canapo, il che fece cominciando dal piu basso capo di detto, à salire con i suoi contrapesi in mano, tanto che peruenne al mezo doue era piano il canapo e quiui fece di belli giuochi, & se il tempo nõ guastaua ne faceua piu assai, & sceso del canapo si corse alla chintana, e dopo questo non ci restãdo che fare, il furiere del Re si li inginocchiò auanti chiedendoli la mercede del suo ben seruito: per il che il Re lo fece Nobile cittadino dandoli la sua arme, e tutto fece perche haueua visto esser molto da detto furiere desiderata tal dignita, che fino il dì innanzi haueua preso l'habito ciuile, & cõ esso dato gran piacere à tutti que' Re, & Signori, che si trouorno alla festa,

& questa

& questa fu la fine della festa, & habbiamo da ringratiare Dio che nõ si fece male persona, ne tumulto alcuno, & da quel che sia nato questo ogni lettore lo giudicherà per non lodar noi medesimi quello habbiamo fatto, e tutto per honore, e gloria del Serenissimo Gran Principe nato al quale nostro Signore Dio doni felicità, & lunga uita, & a noi sanità, & aiuto per poterli seruire.

A stanza di Iosseppo Paganone Venetiano

Furiere del Re

di Graticola.

Con licentia de Superiori.

58.5 1117

1515.16
2